

“Eolico, 2021 anno di transizione. Ora bisogna correre”

Intervista al presidente di Anev, Simone Togni. Stallo autorizzazioni: “Servono criteri oggettivi del Mic”. Non c’è più spazio per nuovi parchi? “Il potenziale c’è e i piani del Governo li prevedono”. Caro-energia: “Non tassare le Fer, che sono la soluzione, per un problema creato dal gas”

di Romina Maurizi

“Per il settore eolico il 2021 è stato un anno di transizione perché dopo un lungo periodo di rallentamento c’è stata una piccola inversione di marcia sia nei numeri che nelle prospettive”. A tracciare un bilancio con QE è il presidente di Anev, Simone Togni. “Dopo tante parole”, dichiara, “abbiamo iniziato a vedere qualche fatto. In particolare, il decreto Semplificazioni bis ha introdotto delle novità, non sufficienti ma necessarie. Segnali positivi arrivano poi dalla nuova partita delle tecnologie eoliche, mi riferisco da un lato al rifacimento degli impianti e dall’altro all’offshore. Il tutto sotto il cappello importantissimo del target Ue del 55% che dovrebbe aumentare molto le ambizioni sull’apporto dell’eolico da qui al 2030 e in prospettiva al 2050. Quindi è chiaro che bisogna correre”.

Si tratta però di capire dove installare i nuovi impianti eolici. Due operatori importanti come Enel ed Edison hanno mostrato scetticismo sul fatto che in Italia ci sia ancora spazio per fare eolico greenfield. Ma allora dove li realizziamo tutti i GW che servono?

È normale che ognuno parli rispetto alle prospettive della propria attività quindi capisco in particolare che Enel abbia fatto una certa fatica in Italia a sviluppare siti greenfield: è un’attività molto complicata, la stessa che richiede una centrale a ciclo combinato molto grande ma a fronte di impianti che arrivano nel nostro Paese a una taglia media di 30 MW, mentre in giro per il mondo si parla di parchi da 100, 200, 500 MW. Mettere in un piano industriale che si faranno 1.000 MW eolici quando negli ultimi 5 anni se ne sono costruiti 50 o 100, è difficilmente accettabile da parte degli investitori.

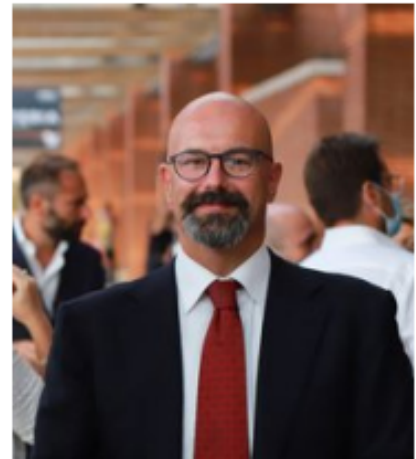
Come presidente dell’associazione eolica nazionale continuo invece a vedere i target fissati dal Governo che prevedono la realizzazione di 9-10 GW di eolico onshore, a cui si sommano ulteriori 5 GW offshore al 2030, se saremo veloci perché i tempi cominciano a essere stretti. Questi obiettivi sono realizzabili poiché esiste il potenziale di vento e i siti dove realizzarlo.

Oltre a questo c’è da rinnovare il parco esistente attraverso un’attività di repowering. Alcune aziende, come Enel ed Edison, si concentreranno principalmente sui rifacimenti anche perché hanno entrambe parchi che sono a scadenza della vita utile degli impianti a cui serve un ammodernamento tecnologico. Affinché tutto si possa fare in maniera efficiente ed efficace occorre però chiarire il ruolo delle Soprintendenze che continuano a dare dinieghi a tutte le iniziative esistenti. Una posizione oltranzista certificata dalla giustizia amministrativa - con sentenze che stanno dando ragione agli operatori - e anche dallo stesso Governo che ha iniziato a sbloccare autorizzazioni eoliche in Consiglio dei ministri.

Come si risolve questo nodo?

Secondo noi attraverso la definizione di criteri oggettivi da parte del ministero della Cultura che gli operatori devono seguire. E di questo ho parlato recentemente con gli alti vertici del Mic. Le Soprintendenze dicono solo “no”, senza indicare il come. Va fatto un passo in avanti. Una novità importante è arrivata con il Semplificazioni bis al momento applicabile solo agli iter per i rifacimenti degli impianti esistenti. In questo caso la norma definisce obbligatorio ma non vincolante il parere delle Soprintendenze, salvo poi stabilire che il decreto Via sia firmato da Mite e Mic. Mi resta difficile pensare che il ministero della Cultura sottoscriva un DM per chiudere un procedimento in cui le Soprintendenze hanno dato parere negativo. Si rischia così di rimanere bloccati e lo abbiamo segnalato al ministro Cingolani. Quanto alla previsione delle aree idonee, non è questa la soluzione per l’eolico, per il quale è indispensabile definire la ventosità di un sito.

Parlando in Parlamento il presidente Draghi ha detto che per fare fronte al caro-energia “è difficile pensare a una soluzione strutturale che non guardi ai profitti che le società elettriche e non elettriche hanno avuto in questo periodo dal rialzo del gas”,



citando in particolare i produttori idroelettrici e da Fer. Il ministro Cingolani ha indicato, ad esempio, interventi sul conto energia. In un momento eccezionale, come quello che stiamo vivendo, si giustificano soluzioni eccezionali?

Ci sono in effetti impianti che con le vecchie regole del conto energia arrivano a fare grandi profitti. All’epoca ho contestato queste norme, non credo però che si debba o possa intervenire in maniera retroattiva perché si farebbe un danno di credibilità anzitutto al sistema Paese. Ovviamente c’è un problema e su questo voglio fare due considerazioni di ordine generale. Senza rischiare di essere demagogico, ricordo che lo scorso anno i prezzi elettrici erano sui 40 euro e nessuno ne parlava, ora sono tutti allarmati. Non sarebbe allora il caso di aggiornare il prezzo su una media mobile di un anno invece che di 3 mesi, stabilizzando così le oscillazioni?

Venendo alle risposte al caro-energia, con il prezzo del gas che sale invece di spingere a fare più rinnovabili si sceglie di tassare tutti. Così non va bene, il segnale di prezzo va dato, ovviamente soccorrendo con aiuti chi non può pagarlo, per far capire che dobbiamo uscire in fretta dal gas perché ci costa troppo. La situazione in cui ci troviamo è figlia degli errori del passato, della mancanza di coraggio nella transizione energetica. Così come è un errore prospettico parlare adesso di nucleare. La risposta oggi non è estrarre più gas: i numeri sono interessanti ma non bastano e soprattutto impattano sull’ambiente. Le uniche soluzioni che abbiamo sono invece l’eolico e il fotovoltaico sia sotto l’aspetto economico che ecologico, non tassare chi sta beneficiando di un sistema elettrico che non funziona e questo lo ripetiamo da anni.